

Il caso

Prato, sul questionario assunzioni precisare se "incinta" o "figli piccoli"

Nel modulo le donne devono specificare a che mese di gravidanza siano arrivate e, se già madri, anche le età dei loro bambini

di **Ernesto Ferrara**

Ti assumiamo ma dicci se sei incinta. Ed eventualmente anche di quanti mesi. Succede al Comune di Prato, dove ai vincitori del concorso per entrare nell'amministrazione comunale è stato proposto nelle ultime settimane un modulo da firmare per l'accettazione dell'assunzione che prevede anche la fatidica domanda: sei in stato di gravidanza? Non proprio una prassi nei concorsi. E anzi un quesito fraintendibile. «Discriminatorio» secondo tanti i candidati che hanno visionato il testo. Dati anagrafici, codice fiscale, assenza di condanne penali, titolo di studio e infine all'assumendo si chiede di dichiarare «inoltre», nel caso, di «essere in stato di gravidanza al mese...» e di indicare pure una «data presunta del parto». Richiesta che ha fatto storcere il naso a vari vincitori di concorso e che è finita

nel giro di qualche giorno sui tavoli del sindacato: «Una cosa assurda. Quella dicitura va ritirata», chiede ufficialmente il segretario regionale della Funzione Pubblica della Cgil Bruno Pacini e la stessa richiesta ieri è stata inoltrata dalla Cgil pratese al Comune, guidato peraltro dal Pd Matteo Biffoni, presidente toscano dell'Anci. Con la conseguenza che a fine serata l'assessora pratese al personale Benedetta Squittieri fa sapere che, «non c'è mai stato un intento discriminatorio ma per evitare polemiche», alla fine «la dicitura dal modulo possiamo tranquillamente toglierla in accordo col sindacato». E' un caso che esplose in silenzio per qualche giorno e ieri trova una sintesi pubblica. E' per primo un candidato molto impegnato in politica ad accorgersi della dicitura ambigua nel modulo: Tommaso Grassi, ex consigliere comunale di sinistra, ora aspirante consigliere regionale nelle liste di Tommaso Fattori. Entrato in graduatoria per l'assunzione, Grassi trasecola quando legge la formula. E protesta: «Un modulo offensivo e discriminatorio per tutte le candidate. Cerco di immaginare cosa possa significare per una ragazza vedersi chiedere un dato ultrasensibile come quello del parto al momento di iniziare un lavoro». Perché farlo in effetti? Il sospetto di alcuni candidati è che si trattasse di un modo per

assumerlo non subito ma più avanti. Ma il Comune di Prato nega: «Abbiamo già deciso di assumere 21 persone e le assumeremo tutte insieme». «La dichiarazione relativa allo stato di gravidanza contenuta nel modulo di accettazione dell'assunzione si rende necessaria al fine di garantire la tutela della lavoratrice che, nel caso, non potrebbe essere adibita ad alcune mansioni/attività che espongono la persona a rischi per la salute, in particolar modo in questo periodo di emergenza sanitaria dovuta al Covid. Tale dichiarazione deve essere resa pertanto nell'interesse della lavoratrice non del datore di lavoro che, se ignaro della condizione della lavoratrice, potrebbe individuare una sede di lavoro potenzialmente a rischio per la salute della medesima» spiegano dagli uffici del personale. Ma non è quella la sede per fare domande simili, obietta la Cgil: «Solo una volta assunti c'è la presa in servizio e l'assegnazione dell'ufficio. E se una donna è incinta e non intende svolgere mansioni a rischio può rivolgersi al medico aziendale non è tenuta a spiegare ai dirigenti quanto partorisce». Squittieri a fine serata parla di «buona fede ed eccesso di zelo forse» ma non si spiega fino in fondo nemmeno lei come mai quella dicitura sia stata inserita nel modulo. Ora, per evitare grane, verrà cancellata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

